



Ambiente e Lavoro
per il Progresso
La lista civica di Civitavecchia

393

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2010 - 0001011 del 21/01/2010

Al Dirigente della Divisione VI
Direzione per la Salvaguardia ambientale
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo COLOMBO,44
00147 ROMA

OGGETTO: Osservazioni della lista civica AMBIENTE e LAVORO sull'istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto di Enel produzione S.p.A. - Torrevaldaliga nord - sito nel comune di Civitavecchia (Rm).

Il documento in allegato fornisce le Osservazioni della Lista civica AMBIENTE e LAVORO a seguito dell'istanza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto di Enel produzione s.p.a. - Torrevaldaliga nord sito nel comune di Civitavecchia ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005.

Gabriella ROSSI
Gabriella Rossi
Portavoce della lista civica

Vittorio PETRELLI
Vittorio Petrelli
Consigliere Comunale

*P.S. sul disdetta vede gli allegati combone' e allegato 7 con 8
e viceversa*

OSSERVAZIONI al procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la centrale di Torrevaldaliga nord ai sensi dell'art.5, comma 3 del Decreto Legislativo n.59 del 18 febbraio 2005

Considerazioni socio-politiche del distretto industriale di Civitavecchia

La lista civica AMBIENTE e LAVORO è operante nel comprensorio di Civitavecchia dal 2001.

La nostra linea politica e la nostra azione amministrativa sono improntate all'attuazione dello SVILUPPO SOSTENIBILE, cioè alla capacità di saper conciliare la tutela ambientale, la crescita economica e lo sviluppo sociale. E questo, indipendentemente dalla nostra posizione amministrativa.

Infatti, nel 2001, pur essendo forza di minoranza, abbiamo portato il nostro contributo in modo costante e coerente nel processo di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord. Consapevoli che:

- a) *"Nessuno da più qualità di quella richiesta";*
- b) *"Non dobbiamo ambientalmente subire ma dobbiamo ambientalmente costruire. Per cui i cittadini devono essere consapevoli che in un Paese moderno e democratico il progresso non si fa rifiutando scelte o scegliendo le vie più facili ma attivando il controllo delle tecnologie con il controllo della gestione ed il controllo delle applicazioni. Fondamentale è la partecipazione della popolazione conscia ed istruita. E' difficile che un ignorante possa godere di tranquillità. I cittadini dai loro eletti non devono avere promesse ma contratti e controlli. Chi vuole realizzare impianti deve permettere ai cittadini di partecipare alla gestione ed ai controlli. Lo Sviluppo passa attraverso la credibilità reciproca, i contratti, i controlli"* (Ing. Giuseppe TOMASSETTI – ENEA – Presidente FIRE Federazione uso razionale dell'energia).

Con questi principi abbiamo cercato di forgiare sia il dibattito sociale, sia quello politico ed amministrativo, esprimendo un parere favorevole a patto di precise condizioni e garanzie rispetto al progetto presentato dall'ENEL relativo alla conversione a carbone di Torrevaldaliga Nord.

Non nascondiamo le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per una presenza, quella ENEL, che nonostante i suoi 40 anni non ha mai cercato, almeno in loco, di costruire una sinergia necessaria per una crescita armonica del territorio. Ma abbiamo insistito. Per questo, di fronte a risposte negative ai tavoli istituzionali della concertazione abbiamo presentato precise OSSERVAZIONI per quel procedimento V.I.A. che sono state accolte nelle prescrizioni per circa il 70% delle nostre richieste.

Solo in presenza di quelle prescrizioni abbiamo espresso parere favorevole alla riconversione in Consiglio alla Delibera che ha avviato l'iter autorizzativo.

Dopo che l'Enel ha ottenuto esito positivo, la Politica e di conseguenza la stessa Amministrazione comunale, si sono discostate dal processo e hanno persistito nel commettere gli errori di sempre.

Noi, invece, abbiamo continuato a vigilare per l'attuazione degli impegni e l'applicazione delle migliori tecnologie, per tentare di costruire un rapporto di credibilità reciproca mentre l'altra componente dei No coke si è concentrata principalmente a cercare di fermare l'attività.

A seguito del nostro impegno è nata così una battaglia per l'adozione del sistema per lo scarico del carbone che è poi andato a buon fine, con l'adozione del sistema più moderno C.S.U. cioè a caricamento continuo a fronte di quello superato delle benne, seppure in una versione più evoluta che era stata mandata in gara ma impattanti in modo tale che a Brindisi sono dovute intervenire spesso competenti Autorità.

C'è poi lo sconcertante episodio dell'errore nella pubblicazione del Decreto Autorizzativo che ha fatto registrare un valore in eccesso per la SO₂ di circa il 30%, passando cioè da 3.150 ton all'anno a 3.750 ton.

Episodi che provocano atteggiamenti disfattisti e di sfiducia verso le istituzioni da parte della pubblica opinione.

Tornando all'errore, alla fine di uno scambio epistolare con l'Azienda che ci ha visto interessare persino il Direttore della G.U., solo in seconda istanza l'Enel ha dichiarato che di *"concerto con il Ministero competente, stiamo provvedendo alla rettifica"* (All.1). E' seguito quindi un AVVISO PUBBLICO di rettifica su un quotidiano nazionale, ma non ci è mai stata data notizia se si fosse poi provveduto a quello efficace sull'organo deputato cioè la G.U..

Nonostante missive di richiesta e nonostante tale inconveniente sia stato segnalato al Ministro e al ministero competente, e all'Amministrazione comunale fino al 30 gennaio c.a., e dopo circa oltre 18 mesi, non è mai stato fornito alcun riscontro in merito.

Con queste premesse è singolare che suddetto riscontro sia avvenuto per una segnalazione indiretta e cioè inserendoci ufficialmente nella richiesta di apertura del riesame del Decreto M.A.P. 55 del 24 dicembre '03 per iniziativa della Direzione tecnica di A.R.P.A. Lazio (All.2).

Il comportamento dell'Amministrazione è davvero disarmante: contro ogni principio di SVILUPPO SOSTENIBILE! Interessata più a monetizzare il rapporto con le aziende elettriche del settore che a sviluppare un equilibrio corretto tra crescita economica e tutela ambientale. Così si sono finanziate e si continuano a finanziare il cartellone estivo relativo a spettacoli e concerti della città (All.3) in cambio l'Amministrazione Comunale si è schierata apertamente ed ufficialmente contro il riesame dell'apertura del Decreto MAP 55 del 24 dicembre 2003 (All.4).

Tornando all'esame ambientale bisogna aggiungere che nel limitrofo comune di Montalto di Castro, ad una distanza viaria di soli 38 km, è situata un'altra centrale termoelettrica di Enel, pari a 3.300 MW, centrale che ci preme sottolineare era nata come centrale nucleare e quindi senza emissioni legate alla combustione e che, in seguito alle note vicende, si è sovrapposta territorialmente a quelle di Civitavecchia creando di fatto un polo energetico termoelettrico di grande dimensioni, il più grande d'Europa per produzione.

Questa realtà complessa dovrebbe infondere un atteggiamento diverso da parte sia dei produttori di energia elettrica che dai responsabili delle fonti inquinanti, nonché delle istituzioni della stessa amministrazione; atteggiamento che non riusciamo però a riscontrare nonostante la nostra linea di dialogo e di confronto che sono alla base dello Sviluppo Sostenibile, è più conveniente l'accordo tacito con il potere che con una città intera in modo sinergico.

La conversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord ha spaccato socialmente una città, ha diviso parentele e la ferita ancora sanguina.

C'è una collettività che ha perso completamente la fiducia nelle istituzioni: la società civitavecchiese è un vulcano spento che non vede l'ora di prendere qualche pretesto per riaffermare la rabbia di una servitù di oltre 40 anni, e con un'Enel che, seppur statale fino a pochi anni fa, non ha permesso alla città di crescere serenamente e di attuare le sinergie necessarie per una crescita armonica del Territorio.

C'è un rapporto di odio con l'Enel che poi di fatto si traduce nell'ignorare altre fonti di inquinamento come lo scalo portuale o l'impianto di Torrevaldaliga sud.

La fiducia dei cittadini nei confronti dell'Enel e delle istituzioni è pressoché nulla ma non è solo un fatto locale, come leggende metropolitane, esistono voci su presunti disservizi notturni (denominati soffiaggi), a discapito delle emissioni e a solo vantaggio economico dell'azienda.

Certo gli atteggiamenti dell'azienda non favoriscono affatto un approccio obiettivo e sereno. A conferma di ciò ricordiamo che nei risultati ottenuti da questa Lista in fase di approvazione della delibera di Consiglio nr. 33 del 26/03/2003 che ha autorizzato la riconversione, ribaditi poi nel 1° Accordo che è seguito per regolare i rapporti tra Enel e Comune, sottoscritto anche dal sottosegretario alla Presidenza On.le Gianni LETTA c'è quello, per il Comune, e quindi per il nascente osservatorio ambientale, di poter collocare al camino strumenti autonomi per la verifica degli inquinanti sia in concentrazione che in quantità.

Ebbene, nel 3° accordo che è seguito con l'Enel, **a firma del solo Sindaco, tale possibilità è stata eliminata.** Ciò alimenta sospetti notevoli circa la garanzia delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Le amministrazioni comunali ma anche quelle provinciali e regionali non hanno mai lavorato per creare una sostenibilità delle realtà e quando si è operato in tale direzione si è fatto in modo inefficace e senza una visione generale ed obiettiva del problema.

Se poi aggiungiamo che lo stesso ex Presidente della Regione nella funzione di Commissario Straordinario dei rifiuti ha rilasciato in data 15 gennaio '08 una pubblica dichiarazione nella quale prospettava la co-combustione di cdr nella centrale di Torrevaldaliga nord (alla quale combustione la stessa azienda elettrica ha dichiarato la propria disponibilità), si può immaginare come la tensione e le preoccupazioni nella popolazioni siano elevate.

Ad oggi dobbiamo aggiungere le volontà apparse sugli organi di informazioni di effettuare una megadiscarica, e relativi impianti, nel limitrofo Comune di Allumiere, proprio al confine con quello di Civitavecchia. Verrebbero confermate le dichiarazioni dell'allora Commissario nonché dell'attuale Amministratore di A.M.A.. Colpevole una gestione ambientale fallimentare sia da parte degli amministratori, sia da parte dei soggetti imprenditoriali.

(Facciamo presente a riguardo che la nostra posizione sui trattamenti dei rifiuti, dopo la raccolta differenziata non esclude la possibilità di ricorso a processi termici ma ad impianti tecnologicamente avanzati (dissociatore molecolare - pirolisi) per i quali non c'è bisogno di fare ricorso a discariche, impianti che NON PRODUCONO EMISSIONI e che valorizzano persino il rifiuto.

C'è inoltre l'altra realtà termoelettrica, la centrale di Torrevaldaliga Sud, a ciclo combinato da 1180 MW che ha sfruttato la grande querelle dell'utilizzo del carbone dell'impianto attiguo. Tale impianto è stata oggetto di riconversione autorizzata con Decreto del Ministero delle Attività produttive n. 12/2001. L'autorizzazione alla

trasformazione a ciclo combinato della centrale di Torrevaldaliga sud, decreto 12/2001, è stata emessa non su una valutazione di Impatto Ambientale, ma, su un parere del Ministero dell'Ambiente, par.15749/VIA/A.0.13.B del 22/12/2000. Il motivo per cui è stato fatto soltanto un parere e non una vera e propria procedura V.I.A. è stato quello per cui l'intervento di fatto era un "miglioramento" della condizione iniziale anche se, per una stesso tipo di trasformazione, cioè da olio combustibile a metano, il 4° gruppo della centrale termoelettrica di Monfalcone è stata richiesta la procedura del V.I.A. (All.5).

Dalla lettura del citato parere emerge altresì che tutte le valutazioni sono state fatte sulla premessa che la "sezione 4, mantenuta fuori servizio in conservazione a lungo termine" con la previsione però "che prima dell'avvio a pieno regime della nuova centrale con le sezioni 1,2 e 3 trasformate a ciclo combinato, il proponente dovrà presentare al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Lazio una proposta tecnico-economica di possibile adeguamento della sezione 4 alle migliori tecnologie disponibili a quella data, al fine di ridurre ulteriormente le emissioni di NOx e CO". Fermo restando, come previsto dall'art. 7 del citato decreto, 12/2001, che la sezione 4 deve essere mantenuta disponibile per l'esercizio e che comunque si cita al punto 2 di detto parere che "In nessun caso è da prevedersi l'utilizzo di altro combustibile che non sia gas naturale per l'alimentazione delle quattro sezioni."

La messa in esercizio delle sezioni TV5 e TV6, turbogas, di questo impianto, non sono state eseguite in maniera corretta tanto che dalla documentazione che si allega risulta che si sono avuti irregolarità che nessuno ha evidenziato, tranne noi. Queste le anomalie:

- a) lo sfioramento del periodo tra la messa in esercizio e quella in regime, che consente funzionamenti non controllati;
- b) è avvenuto il parallelo del primo gruppo a ciclo combinato senza che i sistemi automatici di rilevamento previsti al DM 21/1/95 fossero attivi nonostante precise prescrizioni nel M.A.P. 12/2001
- c) a seguito delle nostre segnalazioni, poi, ARPALazio ha chiesto delucidazioni in merito al Ministero delle Attività Produttive come si evince dalla lettera in allegato (All.6);
- d) episodi in cui dalla ciminiera relativa al 4° gruppo si sono verificate delle emissioni molto evidenti ed appariscenti che hanno richiamato l'attenzione e le proteste dei cittadini;
- e) inoltre, il 4° gruppo ha funzionato per un periodo, a partire da gennaio 2005, a seguito del decreto Marzano, per le difficoltà di approvvigionamento del metano e del costo del greggio, con olio combustibile BTZ, arrivando dai 400 a 1600 mg/mc!!!

Oggi quest'impianto è oggetto di un procedimento di A.I.A. per il quale è stata chiesta l'autorizzazione all'esercizio del 4° gruppo per un tempo annuo pari a 2.500ore, travisando le prescrizioni del decreto 12/2001 che ha autorizzato la conversione dell'impianto, si vogliono così ignorare numerose normative come ad esempio il comma 1 art.23 del Dec. Leg. 152/2006 all'elenco A dell'allegato III che sancisce l'obbligatorietà della procedura del V.I.A. per unità produttive superiori alla potenza di 300MW, nonché il Protocollo d'intesa, 19 dicembre 2002, in essere tra il Ministero delle Attività produttive, la Regione Lazio ed il Comune di Civitavecchia nel quale ci si impegnava a non rilasciare, per il periodo d'esercizio di Torrevaldaliga nord, ulteriori autorizzazioni (centrali e/o inceneritori) dai quali sarebbero derivati ulteriori emissioni. In più si è appreso che l'azienda ha indetto una ricerca di mercato, scaduta lo scorso 27 novembre, per valutare la possibilità di realizzare una conversione a carbone del 4° gruppo. Dall'azienda e dall'amministrazione nonostante richieste pubblicamente non è arrivato alcun riscontro ufficiale.

Per un quadro complessivo ambientale, al settore termoelettrico, dobbiamo aggiungere le emissioni provenienti dal Porto, che non si possono trascurare affatto nei confronti delle quali qualcosa si sta muovendo.

E' stato avviato, infatti, un monitoraggio ambientale da parte dell'Autorità Portuale che durerà per un anno. Intanto sulla città, specie da marzo fino ad ottobre, ossia in periodi di alta pressione, quando è difficile diradare gli inquinanti, dal porto si alza una cappa rosso-giallastra che si propaga per la città.

Oggi, il segmento più importante nel locale scalo portuale, è quello crocieristico: meganavi da crociera del cui traffico, Civitavecchia detiene il primato del Mediterraneo.

Movimentazioni di merci e trasporto delle stesse contribuiscono ad appesantire notevolmente il quadro ambientale cittadino.

C'è inoltre la volontà di intercettare i traffici con la Cina, (omettendo l'assenza delle infrastrutture che per un traffico di quel tipo è fondamentale), per i quali è stata già avanzata la richiesta di compatibilità ambientale per una Vasca di colmata.

Si è avviato il procedimento.

La Direzione V.I.A. del Ministero dell'Ambiente, nonostante avessimo fatto pervenire le nostre osservazioni, ha rigettato la richiesta per motivi a noi sconosciuti ma che possiamo immaginare per l'insostenibilità della proposta. Si consideri che la stessa Darsena Grandi masse, che ha ottenuto parere positivo, oggi è oggetto di molte riserve da parte dal Ministero dei LL.PP. come si evince dal rapporto di cui conosciamo l'esistenza e che ci riserviamo di inviare non appena reperito.

Dobbiamo inoltre segnalare che l'Autorità Portuale ha anche il triste primato di aver ignorato e disatteso per ben due volte le prescrizioni impartite dalla Commissione V.I.A. riguardo le prescrizioni VIA impartite a seguito delle trasformazioni che ha seguito il Porto, a nulla sono valse finora le nostre segnalazioni e proteste alle istituzioni competenti.

Nonostante ciò continuano le spinte verso la realizzazione di questa Vasca di colmata denominata pubblicamente Terminal Cina da parte dell'attuale Amministrazione Comunale in considerazione del fatto che l'ex Presidente dell'Autorità Portuale è oggi divenuto Sindaco di Civitavecchia.

Preme sottolineare come ancora una volta alcuna Amministrazione comunale, anche su questo settore, non abbia avviato alcun intervento di mitigazione ma ci si è preoccupati solo di contare primati del traffico crocieristico; si pensi, ad esempio, che a settembre scorso si è verificata la presenza di 7 navi da crociera contemporaneamente, oltre alle navi degli altri settori (commerciale e passeggeri).

Eppure, a Genova si è avviato un processo di elettrificazione delle banchine, mentre a Venezia, di concerto con gli armatori del crocieristico, si è attivato per il 2007 un importante accordo di programma per l'uso in darsena di combustibili meno inquinanti, programma che abbiamo riproposto con successo anche nel nostro scalo e che è stato adottato a partire da maggio del c.a.

Rimane ancora molto da fare in questo settore, soprattutto per le navi traghetto e merci un parco superato ed obsoleto ed a questo dobbiamo aggiungere l'indifferenza degli armatori.

In questo quadro deve essere approfondito il riesame della centrale di Torrevaldaliga nord. Per dare una risposta, la più adeguata e idonea possibile, nel solco dello Sviluppo Sostenibile.

Premessa

Il presente rinnovo dell'A.I.A. ha lo scopo di garantire la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di esercizio della centrale a carbone di Torrevaldaliga nord. Deve verificare se sono intervenute nuove tecnologie disponibili che riducano l'inquinamento e, in caso negativo, che quelle stabilite dalla precedente autorizzazione siano garantite.

Si giunge a questo riesame dopo un braccio di ferro che ha visto l'azienda, il comune di Civitavecchia e qualche istituzione da una parte e dall'altra il movimento no coke e la nostra lista civica, paladina dello Sviluppo Sostenibile, a difendere il rispetto della normativa.

Come già accennato in premessa, abbiamo sempre lavorato per assicurare la massima sostenibilità al progetto di riconversione, sia in ogni fase del procedimento, sia in tutte le sedi, quella con il proponente, con l'Amministrazione comunale e con le competenti autorità, nel rispetto delle normative, permeando il nostro impegno di un atteggiamento di confronto, di sollecitazione, di buon senso.

Ci siamo presi anche la responsabilità di tale conversione nel solco dello Sviluppo Sostenibile: per questo abbiamo cercato e cerchiamo di far rispettare una normativa che esiste, ma che in alcuni casi è disattesa, generando la diffusione di atteggiamenti ostili a priori da parte della popolazione.

La nostra è stata ed è una posizione scomoda che ci ha comportato e ci comporta attacchi continui anche da parte di chi, schieratosi contro tale riconversione, si trova oggi a dover cogestire l'attività dell'osservatorio Ambientale, eppure rimane indifferente davanti a tali inadempienze.

Tuttavia, il nostro apporto alla vicenda è stato significativo per il raggiungimento di alcuni risultati che sono stati inseriti nel Decreto V.I.A.. Purtroppo, alcuni di questi risultati sono stati annullati da atteggiamenti irresponsabili dell'attuale amministrazione, in complicità con l'Azienda.

Riduzione della massiche annuali e non solo.

E' fondamentale che **questo riesame si chiuda con l'ufficializzazione dell'autorizzazione del 30% delle massiche annuali per le polveri e per l'SO2** che la stessa azienda dichiarò nell'ottobre del 2008. Potrebbe sembrare anomala questa richiesta dopo le ultime assicurazioni che sono venute nelle recenti audizioni presso il Ministero dell'Ambiente in seno alla conferenza dei servizi per il riesame dell'A.I.A.

Tuttavia, alcune note ufficiali del Direttore Generale Ing. Bruno Agricola ed altri risvolti sgradevoli della vicenda, alimentano dubbi che sarebbe meglio fugare con l'ufficialità degli atti. **Ci corre l'obbligo di evidenziare che un conto è costruire un impianto dotato delle migliori tecnologie (pubblicizzate tra l'altro con molta enfasi) "clean technologies", e un conto è farlo funzionare al meglio delle sue possibilità.**

Riguardo i margini di riduzione dei macroinquinanti e di altre tematiche riportiamo in seguito parte di un documento ufficiale, di un locale circolo energia del partito della Rifondazione comunista nelle cui file ci sono tecnici della centrale. (la parte del documento verrà trascritta con un diversa grafia)

"Occorre infatti capire che le prestazioni ambientali di un tale impianto non devono essere immaginate come uno standard rigido e garantito ma dipendono in realtà da una lunga

serie di scelte operative, riguardanti sia il combustibile che il ciclo produttivo, che nella pratica possono condurre a risultati scadenti pure in presenza di impianti di captazione con notevole efficienza nominale. Naturalmente è sempre possibile che l'innovazione delle tecnologie e delle procedure utilizzate per la cattura degli inquinanti possa registrare dei miglioramenti, ci mancherebbe, ma francamente dubitiamo che sia da ricercare in questa la ragione che permette oggi ad Enel di promettere ulteriori riduzioni. Quest'ultime erano possibili già da tempo e possono essere ancora migliorate".

Le dichiarazioni di autoriduzione si possono facilmente concretizzare con l'adozione di tecnologie già presenti sul mercato già all'atto della V.I.A. tant'è che le avevamo già segnalate alla competente commissione con nota 8736/VIA (uso di panni in PTFE nei filtri a manica)(ALL.?)

Per le polveri va detto che Enel nelle sue centrali "dove sono installati filtri a manica, si registrano da anni valori più bassi di quelli prefigurati per Torrevaldaliga nord" pur senza ricorrere all'uso di quei particolari panni. "Basti guardare alla centrale di Fusina, laddove nel 2005 la media in concentrazione delle polveri nei fumi al camino per il gruppo 2 è risultata pari a 2,1 mg/Nmc (nonostante un limite di legge pari a 50 mg/Nmc.): valore assolutamente alla portata dell'impianto di Torrevaldaliga nord e non solo perché questo sarà dotato di moderni filtri a manica. Bisogna infatti aver presente come il valore in concentrazione delle polveri nei fumi al camino sia diretta conseguenza non solo delle tipologie di captazione utilizzate, del loro rendimento(per TN99,9%) e delle modalità di gestione adottate per questi impianti, ma anche ad esempio della percentuale totale di ceneri presenti nel carbone utilizzato (che varia dal 10 al 18%) e, nondimeno, delle rilevanti quantità di queste che vengono trattenute in caldaia (come ceneri pesanti, circa 10-15%), nei DeNox, nei riscaldatori d'aria - ossia a monte dei filtri a manica che quindi trattengono il 99,9% del solo quantitativo rimanente - e quindi negli stessi impianti DeSox posti alla fine del circuito fumi subito prima della ciminiera: elementi che opportunamente gestiti possono complessivamente spingere il dato delle polveri in concentrazione su valori medi prossimi a 1mg/Nm3.

Senza contare inoltre la positiva influenza che ulteriori fattori potrebbero avere sulla stessa portata dei fumi e sulle quantità di tutti gli inquinanti emessi, polveri incluse, tra cui principalmente un maggiore rendimento complessivo medio dell'impianto (stimato al 44,7% ma potenziale 45% e oltre) anche l'utilizzo di carboni con un più elevato potere calorifico (il pci varia tra 5.700 -6.800Kcal/kg), una minore umidità(5-12%) e più alta macinabilità (hdi 45-65), giacché come è intuibile ogni miglioramento segnato su questi parametri consente di ridurre la quantità di combustibile utilizzato.

In conclusione, ciò che risulta da queste osservazioni è che Enel, qualora volesse, potrebbe agevolmente portare le emissioni annue di polveri almeno sotto il valore di 50-60t/a, con un conseguente aggiornamento del limite mensile al valore di circa 4-5t/mese: una stima oltretutto prudenziale che se confrontata con le 390t/anno del decreto (o anche con le eventuali 273t/a promesse) chiarisce perfettamente che le attuali tecnologie di captazione, unitamente a scelte oculate in merito alla tipologia dei carboni utilizzati e alle modalità di esercizio degli impianti, consentirebbero di ottenere già ora una drastica riduzione delle polveri totali emesse.

Un discorso analogo si può sicuramente fare anche per gli ossidi di zolfo, considerando che dai dati raccolti dalla commissione Wegner, quella che analizzò la proposta tecnica per l'amministrazione comunale - presso la centrale di Aalborg risulta che già nel 2001 in quell'impianto si ottenevano valori medi in concentrazione per gli SO2 uguali a 20mg/Nm3 (pur con limiti fissati a 400mg/Nm3) ossia pari a circa un quinto di quelli fissati dal decreto autorizzativo per Torrevaldaliga nord. In effetti Enel sa bene che per mezzo di carboni a

basso tenore di zolfo (in genere compreso tra il 0,3 e 1%) e a maggiore alcalinità (fattore che consente di trattenere quantità rilevanti dello stesso zolfo nelle ceneri), nonché grazie alla buona efficienza degli stessi impianti di captazione (97%), si potrebbero già ora ottenere valori in concentrazione di SO₂ al camino molto più bassi di quelli prospettati. Ipotizzando l'utilizzo di un carbone con percentuale di zolfo al 0,3% e utilizzando come sempre dati ufficiali, potremo allora calcolare le emissioni in massa di SO₂ in un anno. Per cui avremo:

Consumo orario carbone per gruppo a massimo carico (t/h) = Q = 200

Numero gruppi di produzione (n°) = N_G = 3

Percentuale di zolfo nel carbone (%) = S = 0,3

Fattore di conversione dello zolfo in SO₂ = F = 2

Ore equivalenti di funzionamento in un anno (h/anno) = H_F = 6000

Rendimento desolficatori (%) = R_S = 97

Emissioni in massa di SO₂ in un anno (t/anno) = S_A

$$S_A = Q \times N_G \times S \times F \times H_F \times (100 - R_S) / 100$$

$$S_A = 200 \times 3 \times 0,3 / 100 \times 2 \times 6000 \times (100 - 97) / 100 = 648 \text{ t/a}$$

Questo senza considerare lo zolfo catturato dalle polveri e non considerando altresì quei fattori già segnalati che potrebbero ulteriormente ridurre il risultato finale, quali un migliore rendimento di impianto, un maggiore potere calorifico, ecc.

Ciò detto, si può realisticamente affermare che Enel potrebbe già adesso contenere le emissioni in massa di ossidi di zolfo ad un valore almeno inferiore alle 1.000t/anno (vale a dire oltre 2.000t/a in meno di quanto riportato nei decreti autorizzativi e comunque più di 1.200t/a al di sotto del valore risultante dal promesso taglio del 30%). Anche qui senza alcun bisogno di inedite scoperte tecnologiche o di miracolosi perfezionamenti gestionali. Naturalmente anche per gli NO_x potrebbero aversi ulteriori miglioramenti. E' noto infatti che tali inquinanti possono essere contenuti con riduzioni della temperatura e della concentrazione di ossigeno nel processo di combustione, ma anche utilizzando carboni a basso contenuto di composti azotati, ottimizzando i dosaggi di ammoniaca o inserendo un ulteriore strato di catalizzatore per linea fumi, considerando che i DeNO_x di Torrevaldaliga Nord sono già predisposti per quest'ultima opzione. Se poi a tutto ciò aggiungiamo quanto già esposto sui fattori che possono ridurre complessivamente gli inquinanti potremo sicuramente **aspettarci valori in massa di NO_x molto più bassi di quelli fissati dal decreto di autorizzazione.**

La considerazione finale che si può trarre da quanto precede è chiara: **i dati di emissione annua fissati per Torrevaldaliga nord**, pur considerando la promessa riduzione di un ulteriore 30% per polveri e SO₂ **rimangono assolutamente più elevati di quelli che già adesso si potrebbero ottenere.** In sostanza è stato concesso ad Enel di emettere migliaia di tonnellate di inquinanti che potevano essere evitate. Si tratta certamente di un'affermazione importante, di cui l'azienda elettrica e le diverse istituzioni che hanno autorizzato l'impianto dovrebbero rendere conto anche solo per smentirla. Ma nel caso si accertasse che i fatti sono questi si imporrebbe allora una domanda: se Enel può così agevolmente rispettare i limiti alle emissioni, potendo addirittura scendere a valori più bassi, perché non si impegna a ottenere i migliori risultati tecnicamente conseguibili? La ragione è ovviamente la massimizzazione del profitto. Se è infatti certo che Enel produrrà emissioni più contenute di quelle stabilite - anche per essere certa di rientrare nei limiti in

concentrazione orari(in precedenza mensili) – è altrettanto certo il suo interesse economico a valori limiti non eccessivamente stringenti. Nel particolare per almeno due aspetti: primo, perché inquinare di meno costa molto ed Enel è ovviamente orientata a tenere bassi i costi di produzione, secondo, perché limiti alle emissioni più stretti – specie in concentrazione-imporrebbero all'azienda elettrica maggiori vincoli produttivi. Motivazioni abbastanza intuitive, dunque, che non necessitano di particolari spiegazioni."

"L'obiettivo mai dichiarato di Enel : una maggiore produzione

Ma c'è un terzo motivo di cui Enel evita accuratamente di parlare e su cui vale la pena di spendere qualche parola: la volontà di produrre più di quanto annunciato. E' soprattutto per questo che l'azienda elettrica vorrebbe garantirsi limiti alle emissioni abbastanza "larghi", tenendo ben presente che maggiore produzione significa innanzitutto maggiore inquinamento. Questo è il punto che è opportuno approfondire.

Prima di ogni altra considerazione occorre però rimarcare il pasticcio che Enel ha fatto su questo punto, non sappiamo fino a che punto voluto. Fatto sta che in diverse occasioni pubbliche l'azienda ha ripetutamente indicato nel valore di 14,3TWh(10,7con3gruppi) la produzione annua attesa per il futuro impianto, a differenza del valore dichiarato dalla stessa impresa nello Studio di Impatto Ambientale(SIA) e poi ripreso dal decreto autorizzativo n°680del 04.11.03 emanato dal Ministro dell'Ambiente, in cui si afferma testualmente che "l'impianto è destinato a coprire la base del diagramma giornaliero di carico della rete elettrica nazionale, con un utilizzo di circa 6000ore/anno equivalenti. L'energia elettrica prodotta dal nuovo impianto ed immessa in rete con la suddetta ipotesi sarà di circa 15.200GWh/anno".

Enel ha quindi generato confusione diffondendo dati difforni da quanto riportato nel SIA:

peraltro, anche nella dichiarazione riportata non si capisce bene se il dato proposto si riferisca all'energia prodotta o a quella immessa in rete, che notoriamente non sono la stessa cosa visto che la seconda esclude l'autoconsumo. Ciò detto, ci porremo comunque nelle condizioni più sfavorevoli alla nostra ipotesi, considerando per buono il valore di 15.200GWh/anno (comunque riferito ai 4gruppi) come energia immessa in rete: quest'ultima, data dal prodotto della Potenza elettrica netta per le ore/anno equivalenti di funzionamento (ossia un numero di ore calcolato come se l'impianto funzionasse sempre a massimo carico) sarà quindi:

Potenza elettrica netta di un gruppo (MWe) = $P_{ENG} = 634$

Numero gruppi di produzione (n°) = $N_G = 3$

Ore equivalenti di funzionamento in un anno (h/anno) = $H_F = 6000$

Energia immessa in rete in un anno (GWh/a) = E_{NA}

$$E_{NA} = P_{ENG} \times N_G \times H_F / 1.000$$

$$E_{NA} = 634 \times 3 \times 6.000 / 1.000 = 11.412 \text{ GWh/a}$$

Questa è dunque l'energia che Enel dichiara di voler immettere in rete in un anno con i 3gruppi, che corrisponde infatti ai $\frac{3}{4}$ dei 15.200GWh/a indicati. La realtà dei fatti rende però evidente un obiettivo aziendale molto più ambizioso. Per convincersene è sufficiente guardare all'esperienza concreta della stessa Torrevaldaliga Nord che negli anni di maggiore utilizzo ha raggiunto una media di produzione netta di 15.603GWh/anno (anni 93-96), ma soprattutto alla centrale di Brindisi Sud (2.640Mw a carbone) che dal 2002 a oggi ha

avuto una media di produzione lorda annua di 17.577GWh/a (con una punta nel 2003 di ben 18.429GWh/a). Un valore che scontando l'autoconsumo e riportato ai 3 gruppi della futura centrale a carbone conduce ad immaginare una produzione netta a regime più realisticamente prossima ai 12.660GWh/a, con un conseguente funzionamento superiore alle 6.600 ore equivalenti/anno. Manca quindi all'appello una sostanziosa quota di maggiore produzione annua di energia (oltre 1.200GWh/anno) che Enel potrà comunque perseguire grazie al doppio vantaggio che le è stato assicurato:

- 1) quello dei generosi limiti riguardanti le emissioni di macroinquinanti;
- 2) quello di una previsione di utilizzo degli impianti assolutamente sottostimata.

Con particolare riguardo al secondo punto, occorre infatti rimarcare l'infondatezza della dichiarazione Enel circa un utilizzo dell'impianto per 6.000 ore equivalenti/anno: un dato, questo, manifestatamente contraddetto dai dati di esercizio relativi ad altre centrali a carbone, dalle ore di funzionamento convenzionali. Generalmente attribuiti a questo tipo di impianti (ad esempio per l'assegnazione di quote di CO₂, per le quali si fa riferimento ad un funzionamento annuo di 6.900 ore), e, infine, dalla stessa Enel che in varie pubblicazioni - diversamente che nei documenti ufficiali - **ha candidamente e più volte indicato il valore di 6.500 ore equivalenti/anno.** Una differenza di non poco conto, su cui il legislatore ha chiuso evidentemente un occhio.

In queste condizioni, avendo facoltà di inquinare molto di più di quanto non potrebbe fare e non avendo limiti imperativi riguardo alle ore annue di funzionamento previste, Enel potrà aumentare la produzione elettrica senza alcuna difficoltà. I nostri amministratori dovrebbero pretendere da Enel il più basso livello di emissioni possibili. Questo tipo di impostazione dovrebbe essere fatta propria da ogni istituzione coinvolta, come minimo denominatore comune delle diverse posizioni in campo: si può infatti ben essere favorevoli o contrari alla centrale a carbone, o anche proporre sul tema soluzioni mediane, ma riteniamo non possano esserci differenze sull'obiettivo di minimizzare l'inquinamento emesso da impianti di tali dimensioni. Pena il lasciare mani libere ai loro interessati proprietari. **Un discorso che in questo caso vale per Enel, ma che dovrebbe essere applicato anche a Tirreno Power e agli stessi responsabili dell'inquinamento portuale, a partire dagli armatori navali.**"

"Un punto da chiarire: i limiti alle emissioni di anidride carbonica.

Una possibile limitazione della produzione elettrica potrebbe però essere individuato negli stessi decreti autorizzativi del nuovo impianto, come effetto indiretto delle norme finalizzate al contenimento delle emissioni di CO₂. In sostanza ci riferiamo qui a quanto prescritto dallo stesso decreto n.680 emanato dal Ministero dell'Ambiente nel novembre 2003, laddove nel fissare i limiti alle emissioni in massa di questo gas si stabilisce (pag.32) che le stesse "...non dovranno superare quelle che si avrebbero con il funzionamento a 6.000h/anno della precedente configurazione a olio combustibile...". Ora, è evidente a tutti la vaghezza di tale formulazione: non solo perché in essa non vi sono riferimenti quantitativi alle emissioni relative alla "precedente configurazione" (che non risultano ben definite), ma soprattutto perché non viene specificato se detto raffronto tra i due assetti vada proposto per ogni singolo gruppo o per la centrale nel suo complesso. Fattore di non poco conto vista la differenza di ben 660MW esistente tra i due impianti. L'interpretazione corrente è solitamente la prima, ossia quella che individua nella CO₂ prodotta dai 4 gruppi ad olio combustibile il limite per le emissioni di tale gas nel nuovo impianto, ma al riguardo permangono alcuni dubbi che pretendono un chiarimento.

Occorre dunque capire meglio, poiché la questione non risulta di facile lettura. In tal senso sarà allora utile tentare una (ardita) ricostruzione sul come si è arrivati alla formulazione suddetta, focalizzando l'attenzione su alcuni passaggi dello stesso decreto n.680/03, che, come è noto, si esprime favorevolmente alla riconversione a carbone tenendo conto dei pareri formulati dai diversi organismi interessati: in particolare quelli della Regione Lazio e della Commissione VIA emessi rispettivamente il 26.05.2003 e il 24.07.2003. Come si vedrà, la precisazione delle date non è superflua.

Iniziamo dunque col vedere quanto disposto dalla Regione Lazio, che esprimendo un giudizio di compatibilità ambientale favorevole al nuovo impianto pone diverse e articolate condizioni, tra cui principalmente quella di "ridurre il numero dei gruppi di potenza da 4 a 3(ognuno di 660 MW)":una limitazione importante a cui si associano ulteriori obblighi riguardo al contenimento delle emissioni in massa di polveri,NOx e SO2,che vengono ridotte in misura più che proporzionale rispetto al taglio della potenza ma che stranamente non produce effetti perciò che riguarda le emissioni di CO2. Come dire che la Regione Lazio, nel proporre le sue valutazioni non ha ritenuto problematiche le emissioni di tale gas, probabilmente ritenendo sufficiente la riduzione di queste in conseguenza dell'imposizione di una minore potenza installata. A tutto ciò fa dunque seguito il parere della Commissione VIA, che pur essendo da due mesi a conoscenza delle determinazioni della Regione Lazio esprime comunque le sue valutazioni sul progetto originale,quello con 4 gruppi, senza avanzare praticamente richieste riguardo a potenza installata, SO2, NOx e polveri(solo quest'ultime vengono ridotte in concentrazione)e limitandosi a intervenire sulle emissioni in massa di CO2, ossia sull'unico parametro su cui la stessa Regione Lazio non si era pronunciata.

La cosa è in effetti singolare e pare spiegabile solo supponendo una sorta di "divisione del lavoro tra i due organismi, essendo assai improbabile che una Commissione VIA chiamata a giudicare una tale opera non abbia da dire qualcosa sulla potenza installata o sui macroinquinanti ed esprima un'unica prescrizione limitatamente ai gas serra. Non possono esserci dubbi al riguardo: pur analizzando formalmente il progetto relativo al SIA Enel, la Commissione VIA ha prodotto le sue valutazioni con piena consapevolezza delle prescrizioni già espresse dalla Regione Lazio. Una evidenza che tra poco dovremo tornare a considerare. Ma cosa dice di preciso la Commissione VIA sulle emissioni di CO2? Per prima cosa,sempre con riferimento all'originale ipotesi di un impianto con 4 gruppi, essa inizia col sottolineare l'incoerenza del progetto Enel con "...quanto previsto dagli accordi internazionali relativi alla riduzione di gas serra, a causa del significativo aumento di emissioni di anidride carbonica, sia in termini assoluti, che per unità di energia elettrica prodotta, che si avrà con la combustione di carbone in luogo di olio combustibile"(pag.7).Conseguentemente a questo rilievo, naturalmente fondato per il noto minor contenuto di carboni o presente in quest'ultimo combustibile rispetto al primo, la Commissione arriva quindi ad imporre più avanti una specifica prescrizione, stabilendo che in ragione del previsto "...incremento delle emissioni di CO2 pari a circa 2Mt/anno.../....il valore di emissione di CO2 dell'impianto di Torrevaldaliga Nord dovrà essere contenuto entro i valori antecedenti alla trasformazione a carbone"(pag.18). Si faccia molta attenzione a questa formulazione: facendo riferimento alle 2Mt/anno di incremento conseguenti alla trasformazione a carbone, essa individua un limite esclusivamente alle emissioni complessive in massa di CO2(senza riferimenti alle ore di funzionamento), che però, in ragione di un confronto tra impianti di pari potenza,sembrerebbe rispondere anche all'obiettivo di ridurre l'anidride carbonica emessa sia per singolo gruppo che per unità di energia elettrica prodotta. Ma se così fosse, perché non scriverlo formalmente?

Forse con qualche pregiudizio, la risposta sembra a noi evidente: perché la Commissione VIA sa già che la Regione Lazio ha imposto una riduzione di potenza per 660 MW e quindi si limita ad una prescrizione volutamente generica, che soddisfa formalmente l'esigenza di contenere le emissioni di CO2 rispetto al vecchio impianto ma che è destinata a non produrre effetti (e che peraltro appare in congruenza con quanto previsto dalle norme che regolano l'assegnazione di quote di emissioni di CO2 per i nuovi impianti, obbligatoriamente definite per singola sezione).

Su tale scelta della Commissione VIA occorre poi fare un ulteriore appunto. In particolare riteniamo sia opportuno capire in cosa consistano i valori di CO2 "...*antecedenti alla trasformazione a carbone*". Quali sono questi valori? Sono quelli reali risultanti dalla effettiva produzione con olio combustibile o piuttosto quelli calcolati per via teorica? E' chiaro in realtà il riferimento a questa seconda ipotesi: quando infatti la Commissione VIA parla di un incremento di emissioni di circa 2Mt/anno si riferisce ovviamente a quanto dichiarato da Enel nel SIA (così come riportato nello stesso decreto, nella scheda di pag.5), che relativamente alle emissioni di CO2 prodotte dal vecchio e dal nuovo impianto - sempre con i 4 gruppi - indica rispettivamente i valori di 11.63 e 13.89Mt/anno. Ebbene, si possono sicuramente avanzare riserve circa l'attendibilità di tali dati, con particolare riguardo a quello relativo alla centrale alimentata con olio combustibile che appare francamente sovrastimato, sia rispetto ai dati reali di centrale - che per gli anni di maggiore produzione indicano una media di emissioni di CO2 pari a 10.87Mt/anno (anni 93-96, con una relativa media di funzionamento dell'impianto pari 6.075 h/anno) - e sia con riguardo al parametro delle ore di funzionamento che ovviamente dovrebbe riferirsi alle 6000 h/a standard. Ma così non è. Stranamente, infatti, proprio guardando alla scheda di pag.5 si può agevolmente riscontrare come il calcolo della CO2, ma anche dei maggiori inquinanti, venga effettuato da Enel ipotizzando ben 6.500 ore/anno di funzionamento, un dato ben più rilevante delle 6000 h/a a cui si fa sempre riferimento per il vecchio ed il nuovo impianto: probabilmente una trovata per gonfiare i valori delle emissioni in previsione di un prevedibile taglio, effettivamente poi imposto dalla Regione Lazio ad eccezione che per la stessa CO2. Ovverosia per quel valore di 11.63 rimasto fatalmente immutato per essere indicato dalla Commissione VIA come limite per le emissioni di anidride carbonica del nuovo impianto, intendendo formalmente con questo quello originale ma lasciando spazio ad una interpretazione estendibile - ma senza effetti pratici - anche alla configurazione con 3 gruppi.

Non sappiamo se la ricostruzione qui proposta della vicenda sia o meno corretta, né soprattutto se di essa si sia riusciti a dare un resoconto intelligibile: a fronte di quanto riportato è però difficile non pensare ad una sorta di "escamotage" della Commissione VIA che per la CO2, in base ai suoi stessi rilievi, aveva in realtà l'obbligo di imporre limiti stringenti "...*sia in termini assoluti che per unità di energia elettrica prodotta*" così da rendere il progetto "*coerente*" con quanto previsto dagli accordi internazionali relativi alla riduzione di gas serra. Senza lasciare spazio a diverse possibili letture. E tanto più aveva l'obbligo di contestare quel parametro di 6.500 h/a di funzionamento mediante il quale Enel ha artificialmente gonfiato i dati sulle emissioni, vista la dichiarazione già più volte richiamata per un utilizzo dell'impianto pari a "...*circa 6000 ore/anno equivalenti*". E' da quanto precede che probabilmente discende il carattere approssimativo della prescrizione sulla CO2 ricordata all'inizio, la quale, **se ha il merito di riaffermare le 6.000 h/a** come valore di riferimento almeno per le emissioni del vecchio impianto ad olio combustibile, risulta paradossalmente più indecifrabile della disposizione prodotta dalla

Commissione VIA: se infatti in quella l'esplicito obiettivo di contenimento delle emissioni di CO2 per unità di energia elettrica prodotta non trovava pratico riscontro nella formulazione prodotta (in quanto riferita al singolo gruppo e quindi vanificata da un imprevedibile taglio di 660 MW) in quest'ultima il Ministero si esprime con piena cognizione della riduzione di potenza imposta e quindi sterilizza ancor più la già fragile prescrizione emessa dalla Commissione VIA. A tal fine si è presumibilmente usato il termine "configurazione" che diversamente dalle parole usate dalla commissione VIA induce più a pensare più ad un raffronto con l'impianto a 4 gruppi.

In sostanza nel disposto finale sfuma in forma ed in sostanza il principio rivolto ad ottenere meno CO2 non solo in termini assoluti ma anche a parità di energia elettrica prodotta. Obiettivo che – senza interventi sul combustibile – potrebbe essere rispettato solo contenendo la produzione elettrica e questo: in definitiva il punto che pare si voglia evitare considerando che se in un raffronto (calcolato sulle 6000 ore equivalenti h/a) con il vecchio impianto da 4 gruppi quello effettivamente autorizzato produrrebbe complessivamente un 18% in meno di CO2, la situazione sarebbe completamente rovesciata in un confronto a parità di potenza installata con maggiori emissioni di anidride carbonica per circa 1.500.000 t/a. Un dato che secondo la citata prescrizione potrebbe essere rispettato solo con una limitazione della produzione per oltre 1.700 GWh/a. Un effetto importante, dunque, il cui rilievo economico ed ambientale non può sfuggire.

Rimane quindi un dubbio interpretativo di fondo che le autorità competenti dovrebbero chiarire, anche in ragione di quanto riportato nel seguente Decreto n.55 emesso dal Ministero delle Attività produttive nel dicembre del 2003, laddove, con riferimento alle emissioni in massa di CO2 viene ripetuta la medesima prescrizione riportata nel decreto nr.680 ma utilizzando il termine di "alimentazione" anziché quello più indefinito "configurazione". Ancora una diversa formulazione quindi, che nuovamente indurrebbe a sostenere l'idea di un confronto con il vecchio impianto a parità di potenza. Con tutto ciò che ne risulta per quanto riguarda il menzionato contenimento della produzione elettrica."

I fattori di pressione ambientale del distretto industriale di Civitavecchia meriterebbero qualora ci fosse un'amministrazione seria, che essa, supportata da un Osservatorio ambientale efficace, si faccia garante del minor impatto ambientale previsto dalla normativa. Invece non solo non percorre questa strada ma gira la testa dall'altra parte davanti ad anomalie di funzionamento e non solo nei confronti di Torrevaldaliga nord. Proprio in quest'ultimi tempi nonostante comprendiamo le difficoltà a mettere a regime un impianto complesso come quello abbiamo evitato di uscire di fronte a denunce pubbliche dei no coke riguardo rilascio di rifiuti non abbiamo potuto sottacere invece alcune anomalie riguardo il asporto delle ceneri e problemi di rumore tant'è che siamo stati costretti a rivolgerci ai ministeri competenti (All. 8). Ci sono frangenti che dimostrano come l'amministrazione sia piegata alle decisioni delle aziende elettriche presenti sul Territorio e della stessa Autorità Portuale. Emblematiche le dichiarazioni del 1° cittadino quando, nella Conferenza di servizi, in occasione della necessità di riesame dell'autorizzazione 55/2003 per alcune lacune riscontrate dalla Direzione tecnica di ARPA LAZIO dichiarò testualmente: "si ribadisce come già nella lettera trasmessa a codesto ministero e a tutte le amministrazioni interessate il 09 aprile 2008, la più decisa contrarietà all'eventuale riesame dell'autorizzazione, non sussistendone le condizioni di legge" fortunatamente l'epilogo dei fatti ha reso giustizia.

Per le motivazioni tecniche fin qui segnalate, per tutte le altre motivazioni fin qui espresse, per l'adozione delle migliore tecnologie e **per analogia con quanto previsto nel Decreto VIA per la centrale gemella di Porto Tolle**, si chiede che detto procedimento termini con l'acquisizione delle seguenti prescrizioni:

- a) una riduzione dei limiti annui in massa per tutti i macroinquinanti del 30% esteso quindi anche agli NOx;

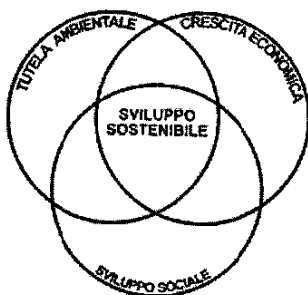
- b) un orario di funzionamento per gruppo, massimo di **6.000 ore annue più volte indicato nei decreti autorizzativi** tenendo conto che un equivalente aumento di tale dato muterebbe le condizioni di riferimento utilizzate per le diverse valutazioni del progetto;
- c) il carbone dovrà contenere un contenuto di zolfo inferiore all' 1%;
- d) si dovrà prescrivere che l'efficienza dei filtri a manica installati per l'abbattimento delle polveri deve essere superiore al 99,95%. Inoltre, per garantire nel tempo la massima efficacia ed efficienza dei filtri a manica per l'abbattimento delle polveri e per garantire la costanza dei valori del progetto della concentrazione delle polveri nei fumi, dovrà essere predisposto un protocollo di gestione e manutenzione programmata degli stessi, da concordare con ARPA Lazio prima dell'entrata di esercizio, che prevede anche un presidio con personale dell'Agenzia che supervisionerà tutte le operazioni di manutenzione che saranno opportunamente definite con oneri a carico di ENEL.
- e) La concentrazione di CO nei fumi in uscita non dovrà superare il valore di 120mg/Nm3;
- f) Un chiarimento in materia di CO2, volto a riaffermare il principio esposto dalla Commissione VIA di un necessario contenimento delle emissioni sia in termini assoluti che per unità di energia elettrica prodotta.

Tali richieste garantiscono un necessario adeguamento dell'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE del nuovo impianto di Torrevaldaliga nord anche con risvolti economici sostenibili, prescrizioni già AUTORIZZATE per la costruenda centrale gemella di Porto Tolle, pertanto riterremmo ingiustificato il mancato riscontro a tali richieste e rappresenterebbe una conferma alle migliaia di residenti così ostici e così diffidenti verso le Istituzioni.

Civitavecchia 11 gennaio '10

Gabriella ROSSI
Gabriella Rossi
 Portavoce della lista civica

Vittorio PETRELLI
Vittorio Petrelli
 Consigliere Comunale



Ambiente e Lavoro
per il Progresso
 La lista civica di Civitavecchia

**Lavoriamo per la sostenibilità del Territorio,
 per una società capace di futuro!**



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Allegato 1

DIVISIONE GENERAZIONE ED ENERGY MANAGEMENT

00198 Roma, Viale Regina Margherita 125
T 439 0683054328 - F 439 0683054672

IL DIRETTORE

Roma, 26 LUG 2006

N. RIF. EP/P2006002622

Egr. Sig.
Vittorio PETRELLI
Lista Civica Ambiente e Lavoro
Via Buonarroti, 138

00053 CIVITAVECCHIA (RM)

Egregio Sig. Petrelli,

la informo che siamo in contatto con il Ministero competente che, preso atto della segnalazione, sta provvedendo alla modifica del valore riportato nel Decreto.

Distinti Saluti

Sandro Fontecedro



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

**DIPARTIMENTO PER LA COMPETITIVITA'
DIREZIONE GENERALE
PER L'ENERGIA E LE RISORSE MINERARIE**
Ufficio C2 - ex DGERM
Centralino 06/47052306
Fax diretto 06/47887783

Prot. N. Allegati
Proposta al Foglio N.
del

Ministero Sviluppo Economico
Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie
25/01/2008 - 0001638



Al Consigliere PETRELLI Vittorio
c/o Consiglio Comunale
Piazzale Guglielmotti, 7
00053 CIVITAVECCHIA RM

e p.c.: Al MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Via C.Colombo, 44
00147 ROMA RM

Al MINISTERO DELLA SALUTE
Direzione Generale per la Prevenzione
Sanitaria - Ufficio IV
Via Giorgio Ribotta, 5
00144 ROMA RM

Alla REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Ambiente e Protezione
Civile
Area A - Serv. I
-Direzione regionale Energia-
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA RM

Alla PROVINCIA di ROMA
Dipartimento IV - Servizio 3°
Via Tiburtina, 691
00159 ROMA RM

All'A.P.A.T.
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 ROMA RM

Alla ARPALAZIO
Sezione provinciale di Roma
Via G. Saredo, 52
00137 ROMA RM

Al COMUNE di CIVITAVECCHIA
Ufficio del Sig. Sindaco
00053 CIVITAVECCHIA RM

Il responsabile del procedimento: Stefano Pelini

All'Enel Produzione Spa
Viale Regina Margherita, 125
00198 ROMA RM

Oggetto: Enel Produzione Spa – Decreto di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio della centrale termoelettrica a carbone di Torrevaldaliga Nord.

In riferimento alla richiesta di informazioni inerenti la rettifica del decreto di cui in oggetto avanzata con la lettera del 13 dicembre scorso, di cui si allega copia per i soggetti ai quali la presente è trasmessa per conoscenza, si fa presente quanto segue.

Con decreto di questo Ministero N°55/13/2006 RT del 3 agosto 2006, a parziale rettifica delle prescrizioni fissate con il decreto di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord del 24.12.2003, è stato fissato il valore massico delle emissioni di ossidi di zolfo in 3.150 tonnellate annue.

Il citato decreto di rettifica è stato pubblicato, a cura dell'interessato, nella G.U. di mercoledì 20 settembre 2006, n. 219 – Foglio delle Inserzioni (cfr. all.) e della pubblicazione ne è stata data notizia, riportando comunque l'integrale testo del decreto medesimo, sui quotidiani "la Repubblica", "Il Messaggero", "Il Tempo" e "Nuovo Oggi" al fine di ampliare la platea di pubblico destinataria della pubblicazione.

Per quanto concerne, poi, la proposta di includere, quale prescrizione, la dichiarazione dell'Enel di operare una riduzione del 30% sulle emissioni massiche di ossidi di zolfo e di polveri, si fa presente che nel caso di specie il procedimento per l'eventuale riesame dell'Autorizzazione Unica, sotto il profilo dell'AIA, è di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, previa valutazione circa la necessità di procedere al riesame stesso da parte di questo Ministero.

Il Dirigente
(Gianluca Scarponi)



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI LINEE ELETTRICHE

ENEL PRODUZIONE

Avviso al pubblico

La società Enel Produzione, società con socio unico e soggetta a direzione e coordinamento di Enel S.p.a., con sede in Roma, viale Regina Margherita n. 125, codice fiscale n. 05617841001, pubblica, ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 novembre 2000, n. 340, il decreto del Ministero dello sviluppo economico n. 55/13/2006 RT del 3 agosto 2006 di rettifica del decreto di autorizzazione per la conversione a carbone della centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord sita nel Comune di Civitavecchia (RM).

Enel Produzione

Il presidente: Sandro Fontecedro

Decreto n. 55/13/2006 RT.

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie

Il direttore generale,

Visto il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (di seguito denominato decreto legislativo n. 79/99), concernente l'attuazione della direttiva n. 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;

Visto il decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7, concernente misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, convertito con modificazioni in legge 9 aprile 2002, n. 55;

Visto il D.L. 18 febbraio 2003, n. 25, convertito con modificazioni in legge 17 aprile 2003, n. 83 e il D.L. 29 agosto 2003, n. 239 convertito con modificazioni in legge 27 ottobre 2003, n. 290 con i quali è stata stabilizzata, modificata ed integrata la citata legge 9 aprile 2002, n. 55;

Visto il decreto in data 24 dicembre 2003, n. 55/02/2003, con il quale l'Enel Produzione S.p.a., ai sensi dell'art. 1 della citata legge 9 aprile 2002, n. 55, è autorizzata, anche per quanto concerne l'autorizzazione ambientale integrata, di cui alla direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, alla costruzione ed esercizio della esistente centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord nella configurazione alimentata a carbone, costituita da tre sezioni della potenza elettrica complessiva di circa 1980 MW e delle opere infrastrutturali connesse, ivi comprese quelle marittime e portuali;

Vista la nota in data 6 giugno 2006, n. 27254, con la quale il Comune di Civitavecchia rileva che nel testo dell'autorizzazione, pubblicata nella G.U.R.I. Foglio delle Inserzioni n. 12 di venerdì 16 gennaio 2004, le emissioni annue massime consentite di ossidi di zolfo sono pari a «3750 tonnellate/anno», anziché pari a «3.150 tonnellate/anno», come disposto dalle Amministrazioni interessate partecipanti al procedimento autorizzativo;

Accertato che per mero errore materiale il predetto valore di «3.750 tonnellate/anno», quali emissioni annue massime consentite di ossidi di zolfo, è stato a suo tempo riportato nel testo del decreto in data 24 dicembre 2003, n. 55/02/2003, sopra richiamato;

Ritenuto che occorre procedere alla rettifica del provvedimento di autorizzazione disponendo che le emissioni annue massime consentite di ossidi di zolfo sono pari a 3.150 tonnellate/anno;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreta:

Art. 1

A parziale modifica del decreto in data 24 dicembre 2003, n. 55/02/2003, richiamato nelle premesse, il punto 3) delle prescrizioni dettate dalla Regione Lazio con la delibera della giunta regionale del 17 ottobre 2003, di cui all'Allegato 2 al decreto medesimo, è così rettificato:

3. Riduzione del numero di gruppi di potenza da 4 a 3 ad ottimizzazione del funzionamento ed esercizio per garantire una emissione di ossidi di azoto e di zolfo non superiore rispettivamente a 3.450 e 3.150 tonnellate annue.

Art. 2

La società Enel Produzione S.p.a. è incaricata di provvedere alla pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, foglio delle inserzioni.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR competente o, in alternativa, ricorso straordinario al capo dello Stato nel termine rispettivamente di sessanta e centoventi giorni dalla data di notifica del presente decreto.

Roma, 3 agosto 2006

Il direttore generale: prof. Sergio Garribba.

S-8319 (A pagamento).

ENEL DISTRIBUZIONE - S.p.a.

L'Enel Distribuzione S.p.a., Divisione infrastrutture e reti, Area di business rete elettrica, zona Barietta con sede in Barietta al viale Marconi nn. 66/68.

Rende noto con istanza presentata in data 14 aprile 2006 alla Provincia di Bari, ha chiesto, ai sensi del vigente testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, dell'art. 4 punto 4) L.R. n. 20/2000, come modificato dall'art. 15, comma 4) L.R. n. 13/2001, della L.R. n. 3/2005, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001, l'autorizzazione a costruire ed esercire, con dichiarazione di pubblica utilità ex art. 16, comma 1, decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001, il seguente impianto: Andria, costruzione di linee elettriche aerea e interrata MT a 20kV, di linea interrata BT a 0,4kV e installazione di impianto di trasformazione MT/BT in locale di terzi per potenziamento rete in contada Boscariello. (Prat. ENEL n. 31/05 BL)

La costruzione del suddetto impianto si rende necessaria per il potenziamento della rete elettrica dell'agro di Andria.

Le opposizioni, le osservazioni e comunque le condizioni a cui dovrà essere vincolata la richiesta di autorizzazione, dovranno essere presentate dagli aventi interesse alla succitata Provincia di Bari entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Barietta, 30 agosto 2006

Il responsabile: Albino Mazzone.

C-17197 (A pagamento).

INDICE

DEGLI ANNUNZI COMMERCIALI CONTENUTI IN QUESTO FASCICOLO

	PAG.
BANCA DEL FUCINO - S.p.a.	2
C.I.R.A.	
Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali - S.c.p.a.	2
CO.VI.BA. DISTRIBUZIONI - S.p.a.	2
GOLFIN - S.p.a.	2
EFFER HOLDING - S.p.a.	1
FERRIERE NORD FUNDING - S.r.l.	6
FERRIERE NORD - S.p.a.	6
KIMONO FINANCE - S.r.l.	4
MELIADI FINANCE - S.r.l.	2

AUGUSTA IANNINI, direttore

FRANCESCO NOCITA, redattore

E S T A T E 2 0 0 8



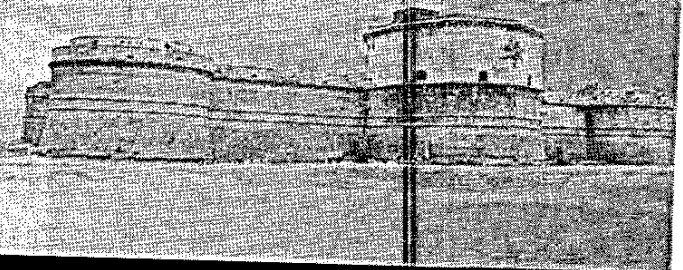
CITTA' DI CIVITAVECCHIA
IL SINDACO
GIOVANNI MOSCHERINI



ARMANDO NAPOLITANO LA PEGNA
PRESENTA

Civitavecchia in festival

Allegato 3



CONCERTI · TEATRO · MUSICAL · DANZA · TEATRO BAMBINI



16 LUGLIO - 17 AGOSTO 2008

TUTTI GLI SPETTACOLI SONO A INGRESSO GRATUITO



www.civitavecchiainfestival.com

www.lapegna.it

infoline: 333 9057003





Città di Civitavecchia

Segreteria del Sindaco
Prot. n. 19683 del 05 MAG. 2008

Anticipata via fax

al n. 06-47887783

Al Ministero dello Sviluppo
Economico
D.G. Energia e Risorse Minerarie
Ufficio C2 - Mercato Elettrico
Via Molise, 2
00187 ROMA

c.a. dott. Gianluca Scarponi

e, p.c.

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la
Salvaguardia Ambientale - Divisione
VIA-AIA
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA fax 0657225068

Al Ministero della Salute
Direzione Generale per la
Prevenzione Sanitaria - Ufficio IV
Via Giorgio Ribotta, 5
00144 ROMA fax 06 59943554

APAT
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
Fax n. 06.50072916 - 06.50072450

All' ARPA LAZIO
Direzione Tecnica
Via Boncompagni, 101
00187 ROMA fax 06 48054230

Alla Regione Lazio
Assessorato Ambiente
Via del Tintoretto, 432
00145 ROMA fax 06 510779270



Città di Civitavecchia

Alla Provincia di Roma
Via IV novembre 119
00185 ROMA fax 06 6798786

OGGETTO: Autorizzazione unica n. 55/02/2003 del 24 dicembre 2003 relativa alla riconversione a carbone della Centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia. Procedimento relativo alla richiesta di riesame, ai sensi degli articoli 9, comma 4, lett. a) e d) del D. Lgs. n. 59/2005. II riunione della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14, comma 1, della legge n. 241/90, in data 23 aprile 2008

Si fa riferimento alla II riunione della Conferenza di Servizi relativa al procedimento in oggetto, tenutasi in data 23 aprile u.s., alla quale ha partecipato il sottoscritto in rappresentanza del Comune e della cittadinanza di Civitavecchia, per rilevare quanto segue, a chiarimento e precisazione di quanto esposto in tale sede.

Si ribadisce, come già indicato nella lettera trasmessa a codesto Ministero e a tutte le amministrazioni interessate il 9 aprile 2008, la più decisa contrarietà all'eventuale riesame dell'autorizzazione, non sussistendone le condizioni di legge. Tale convinzione risulta peraltro ulteriormente rafforzata dai risultati della suddetta Conferenza di Servizi, nella quale nessuno dei soggetti intervenuti ha evidenziato elementi tali da far ritenere che nel caso di specie ricorrano i "necessari" presupposti, ai sensi del combinato disposto degli articoli 17, comma 4, e 9, comma 4, del d.lgs. 59/2005 (che sul punto riprende puntualmente quanto indicato all'art. 13 della direttiva n. 96/61/CE).

La norma di riferimento presuppone, infatti, che l'impianto sia già in esercizio: e questo non è il caso della centrale di Torrevaldaliga Nord, oppure che una nuova disposizione legislativa comunitaria o nazionale (successiva quindi al D.Lgs. n. 59/05) "esiga" il riesame (cfr. art. 9, comma 4, lett. d). Neppure tale circostanza sussiste.

Come già ricordato da questo Comune nella lettera sopra citata, l'istruttoria che ha portato al rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale termoelettrica ha coinvolto in modo puntuale e continuo la popolazione di Civitavecchia. Inoltre, questo Comune ha istituito già nel 2004 l'Osservatorio Ambientale, previsto nel decreto autorizzativo della centrale, al quale partecipano rappresentanti della



Città di Civitavecchia

Regione e dell'ARPA Lazio. La presenza sul territorio che ospita l'impianto di un organismo che promuove attività di ricerca ed indagine sugli aspetti ambientali e sui temi della salute, oltre alle attività istituzionali di controllo affidate all'ARPA, rappresenta un'importante garanzia per le popolazioni interessate. Questa Amministrazione ha evidenziato peraltro l'opportunità di avviare, e se del caso intensificare, i programmi di indagine proposti nell'incontro tenutosi lo scorso anno presso il Ministero della Salute, al quale hanno partecipato tutte le Amministrazioni in indirizzo.

Nella riunione del 23 aprile scorso si ritiene, peraltro, che il rappresentante dell'Istituto Superiore della Sanità abbia chiarito i possibili dubbi in merito alla questione riguardante i limiti dei microinquinanti evidenziando come le limitazioni riportate sul decreto di autorizzazione siano particolarmente stringenti e più severe rispetto a quanto previsto nella normativa di settore, e ciò ad ulteriore protezione della popolazione potenzialmente esposta. Inoltre, si ritiene che sia stato evidenziato in modo convincente che il decreto di autorizzazione della centrale, che sembrerebbe trascurare il limite per l'arsenico, in realtà lo contempla, laddove richiama le "prescrizioni formulate [in precedenza] dalle Amministrazioni interessate".

Si condivide appieno l'esigenza ineludibile di tutelare *in primis* la salute dei cittadini, rappresentata da altri soggetti istituzionali, attribuendo particolare importanza alle attività di verifica e sorveglianza; tuttavia, si ritiene che, anche a tali fini, l'eventuale riesame di un provvedimento autorizzativo relativo ad un impianto non ancora in funzione costituisca uno strumento improprio, oltre che non adeguato a soddisfare tali esigenze, dal punto di vista giuridico ed operativo. Esso rischierebbe, al contrario, di creare danni irreparabili ai lavoratori di Civitavecchia e al suo territorio.

Tenuto conto della imminente accensione della centrale, l'avvio del procedimento di riesame, relativo ad un impianto i cui tempi di esercizio sono sottoposti ad una precisa scansione temporale (come illustrato dai rappresentanti di ENEL nella riunione del 23 aprile) rischierebbe infatti di comprometterne l'avvio operativo, con pesanti ricadute di carattere occupazionale e con danni ingenti al tessuto socio-economico di Civitavecchia e al suo territorio, per le migliaia di persone coinvolte nella realizzazione dell'impianto e nelle attività preparatorie.

Ciò detto, piuttosto che avviare un nuovo percorso amministrativo, che si rivelerebbe del tutto inappropriato e dai tempi incerti, si ritiene opportuno da un lato attivare le procedure di controllo e monitoraggio previste, dall'altro impegnare l'Enel ad anticipare la procedura di rinnovo dell'autorizzazione (di cui all'art. 9, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 59/05) prima degli otto anni di scadenza (prevista al 23 dicembre 2011).

Allegato 5

MODULARIO
M.A.P. - EX 92



*Ministero
delle Attività Produttive*
Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie
Ufficio C2 - Mercato elettrico

Prot. N.° _____ Allegati _____
Proposti al Foglio N.° _____
del _____

COMUNE DI MONFALCONE

Protocollo N. **0027705 / A**
Data reg.: 03/10/2005
Class: 04-04 /

STUDIO ARCHITETTICO E TECNICO DELLO STATO S.p.A. - Le progettazioni sono di competenza esclusiva dello Stato e non possono essere assunte da privati.

33
Ing. Bidonson 040 377 490.7
Ing. Gubertini 040 377 4058
Ing. Cartagone
Ing. Salvagno 040 377 4004

(pos.n.47-21/4)

Oggetto: ENDESA ITALIA S.p.A. - C.le di Monfalcone (GO) - Progetto di adeguamento dei gruppi 1 e 2 della centrale ai requisiti della direttiva 2001/80/CE - parere.

In riferimento al progetto di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue, la ENDESA ITALIA S.p.A., ha presentato, in data 22 giugno 2004, istanza, ai sensi della legge n.55/02, per la trasformazione a ciclo combinato della sezione 4 della Centrale di Monfalcone e dismissione della sezione 3 e congiuntamente ha richiesto l'ambientalizzazione delle sezioni 1 e 2.

040 377 4404

MAP
Direzione Generale Energia e Risorse Minerarie
27/09/2004 - 0018877



fatto copia 1A/2A

16.11.05
310

AI MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
Direzione generale per i beni architettonici e paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 ROMA RM

AI MINISTERO DELLA SALUTE
Direzione generale della Prevenzione sanitaria-
Ufficio IV
Via della Civiltà romana, 7
00144 ROMA RM

Alla REGIONE AUTONOMA FRIULI V.G.
Direzione generale dell'ambiente e dei Lavori Pubblici
Via Giulia, 75/1
34126 TRIESTE TS

Alla PROVINCIA DI GORIZIA
Corso Italia, 56
33170 GORIZIA GO

AI COMUNE DI MONFALCONE
Piazza della Repubblica, 8
34074 MONFALCONE GO

è p.c.: Alla ENDESA ITALIA S.p.A.
Via G. Mangili, 9
00197 ROMA RM

AI MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
Direzione generale per la Salvaguardia ambientale - Divisione III^a
Via C.Colombo, 44
00147 ROMA RM

3774431 Ing. Bianchini

Con nota del 19 agosto 2005 il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, ha risposto alla richiesta di verifica di applicabilità della procedura di VIA ritenendo di escludere dalla stessa solo l'adeguamento delle sezioni 1 e 2, impartendo al riguardo specifiche prescrizioni, mentre ha sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale la parte di progetto che prevede la trasformazione della sezione 4 con un nuovo impianto a ciclo combinato da circa 800 MW e con dismissione della sezione 3.

Tutto ciò premesso con nota in data 7 settembre u.s. la ENDESA ITALIA S.p.A. ha richiesto l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio del progetto di adeguamento dei gruppi 1 e 2 della centrale ai requisiti della direttiva 2001/780/CE, pertanto si invitano codeste Amministrazioni a far conoscere allo scrivente Ufficio le loro determinazioni in ordine alla richiesta formulata dalla ENDESA ITALIA S.p.A. relativamente alla parte di progetto per la quale è stata approvata dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio la procedura di esclusione della VIA, mentre per la parte relativa alla trasformazione della sezione 4 il procedimento proseguirà per le vie ordinarie secondo il disposto della legge n.55/2002.

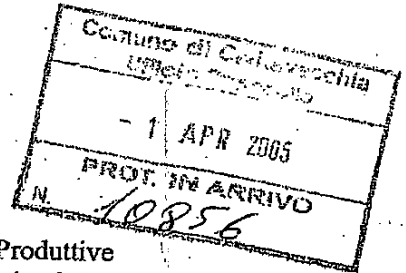
IL DIRETTORE DELL'UFFICIO





ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO.



SEZIONE PROVINCIALE DI ROMA
VIA S. MARIA

Via G. Saraceno, 52 - 00173 Roma
Tel. 06/7223343 Fax 06/7216007

Referente per quanto comunicato:
Dott. Rino FELICI

ARPALAZIO - Sezione di Roma

Prot. n° 0005642 del 17/03/2005

USCITA

Al Ministero della Attività Produttive
Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie
Ufficio C2 - Mercato elettrico
Via Molise 2
00187 ROMA

Alla Regione Lazio
Assessorato all'Ambiente
Dipartimento Ambiente e Protezione Civile
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

e. p. c. : Alla PROVINCIA di ROMA
Dipartimento IV - Servizio 3°
Via Tiburtina 691
00159 ROMA

Al Comune di Civitavecchia
Ufficio Ambiente
00053 Civitavecchia (RM)

All'Azienda USL RM F
Responsabile del Dipartimento di Prevenzione
Via Terme di Traiano, 39
00053 Civitavecchia (RM)

*Prof. Felici
04/04/05*



OGGETTO: Trasformazione in ciclo combinato centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Sud.
Decreto M.A.P. n°012/2001 del 19 novembre 2001.
Controlli ai sensi dell'art.8 c.3 del DPR 203/88.

Premesso che la società Interpower S.p.A. è stata autorizzata ai sensi degli artt.13 e 14 dell'Allegato IV al DPCM 27.12.1988 nonché dell'art.17 del D.P.R. 24 maggio 1988 n°203, da parte del Ministero delle Attività Produttive con decreto n°012/2001 del 19 novembre 2001 alla trasformazione in ciclo combinato delle sezioni 1, 2 e 3, la prima della potenza di 180 MW e le altre due della potenza di 320 MW ciascuna, mediante l'installazione di tre turbogas da 250 MW circa ciascuno.

Vista la nota del 4.03.2002 prot. AM/006600 della Regione Lazio, con la quale è stato trasmesso il sopra citato decreto e richiesto di accertare l'osservanza da parte della società esercente delle prescrizioni stabilite nel medesimo.

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBOLDI N.4
TEL. +39 0746.49.11.43 - 0746.49.12.02 - FAX +39 0746.25.32.12
E-MAIL: DIR.OEN@ARPALAZIO.IT
C.F. 9772140560 - P.IVA 00915900575



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Considerato che, attualmente, la società Tirreno Power S.p.A. e per essa la Centrale Termica Torvaldaliga Sud ha comunicato, ai sensi del comma 1 articolo 8 del DPR 203/88, al Sindaco di Civitavecchia ed alla Regione Lazio l'entrata in esercizio rispettivamente del turbogas B della sezione I in data 5 agosto 2004 e del turbogas A della sezione 1 in data 1 ottobre 2004.

Tenuto conto delle richieste di controllo e verifiche della Centrale Termoelettrica Sud pervenute a questa struttura da gruppi ambientalisti di Civitavecchia.

L'Area Aria, al fine di accertare in modo esaustivo e completo (conformemente alla normativa tecnica vigente) la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione nonché il rispetto dei valori limite delle emissioni, richiede agli enti in indirizzo, per quanto di loro competenza, di esplicitare quanto stabilito nel decreto autorizzativo n°012/2001 e precisamente:

- 1) se il periodo di collaudo ed avviamento della durata di sei mesi, citato al punto 2 dell'articolo 2 del decreto, inizi con l'entrata in esercizio e termini con l'entrata a regime di ciascun turbogas;
- 2) entro quale data la ditta esercente debba produrre la dichiarazione ambientale conforme al regolamento CEE 93/1863 citata al punto 8 dell'articolo 2 del decreto;
- 3) se il programma di monitoraggio dei microinquinanti nelle emissioni in atmosfera, prescritto al punto 9 dell'articolo 2 del decreto, debba essere predisposto dall'esercente dopo l'entrata in esercizio di ogni sezione trasformata a ciclo combinato o in alternativa dopo la messa a regime di ogni sezione.

Si invita altresì a trasmettere la nota n.15749/VIA/A.O.13.B. del 22 dicembre 2000 citata al punto 12 dell'articolo 2 del decreto e a comunicare se sono state concesse proroghe ai tempi realizzativi della trasformazione di cui al punto 15 dell'articolo 2 del decreto.

Inoltre, sempre al fine delle verifiche tecniche, è indispensabile che l'autorità competente definisca e concordi con la società esercente un protocollo tecnico-operativo nel quale siano stabilite per ogni impianto:

- A) l'esercizio e la manutenzione delle apparecchiature installate per il monitoraggio in continuo delle emissioni, il minimo tecnico dell'impianto, le procedure operative inerenti la garanzia della qualità dei dati, le modalità di campionamento, la validazione delle misure, le verifiche in campo, la presentazione dei risultati e la valutazione degli stessi (secondo quanto disciplinato dal DPCM 21.12.1995);
- B) le procedure per quanto concerne le comunicazioni dei cattivi funzionamenti o avarie dell'impianto che comportino eventuale superamenti dei valori limite;
- C) la durata temporale delle fasi di avviamento ed arresto nonché il numero massimo annuale delle stesse.

In considerazione dei tempi di realizzazione della trasformazione in ciclo combinato della centrale termoelettrica (stabiliti nel punto 14 dell'art.2 del decreto) e tenuto conto dei tempi previsti dall'art.8 comma 3 del DPR.203/88 la richiesta riveste carattere di urgenza.

Il Dirigente di Area
Dr. Sergio Ceradini

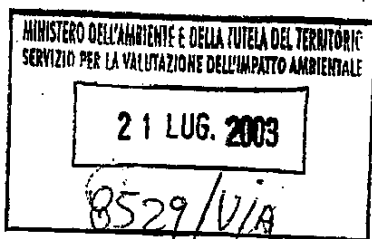
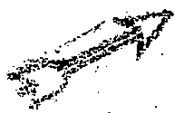
SEDE LEGALE
00100 RIETI - VIA GARIBOLDI, 84
TEL. +39 0746/49.8143 / 0746/49.1207 - FAX +39 0746/25.3212
E.MAIL: DIR.GEN@ARPALAZIO.IT
C.F. 0702140580 - RIVA 00915900575

Allegato

B



Al Ministero dell' Ambiente
Commissione VIA



Al Ministero delle Attività Produttive
c.a. Responsabile del Procedimento
Dott. Minghetti

Oggetto: Conversione a carbone della centrale termoelettrica.

A seguito delle precedenti comunicazioni di pari oggetto, relative ai depositi costieri e ai sistemi filtranti per le polveri si comunica quanto appresso:

a) con nota prot. 8736/VIA del 16 luglio 2003 si era depositata alla V/S attenzione una comunicazione relativa alla necessità di individuare all'interno del parere VIA e quindi dell'autorizzazione ambientale precise specifiche relative alle polveri PM 2,5 richiesta motivata dalle conseguenze sanitarie di tali tipologia di polveri ultrasottili e sostenuta dalla documentate prestazioni ed impiego di tali tecnologie in impianti già esistenti. In particolare si era chiesta la limitazione a soli 7 mg/Nmc delle PM 2,5 all'interno del limite totale per le polveri di 20 mg/Nmc. Sempre nelle nota sopracitata avevamo indicato il raggiungimento del risultato tecnico di cui sopra agendo sull'impianto stesso dei filtri a manica (numero e disposizione) o in alternativa sulla tipologia dei tessuti per le maniche dei filtri che rappresentano il cuore dell'impianto di trattamento dei fumi.

Con la presente si trasmettono in allegato documentazione relativa a tali tessuti (PTFE) e al loro impiego in impianti di filtrazione in impianti di combustione (Allegato 1 -cd-rom 1; mentre scriviamo questa nota siamo in fremita attesa di altre schede tecniche che ci sono state spedite; documentazioni che speriamo di allegarvi).

Ci preme sottolineare come pur comprendendo che l'analisi dei costi sia il fulcro di ogni scelta tecnica siamo convinti che prescrivere la limitazione ai soli 7 mg/Nmc delle PM 2,5 non comporti un grosso onere nel quadro economico dell'intera riconversione, anzi si è a conoscenza che la stessa Enel per il proprio impianto di Porto Tolle abbia previsto per il trattamento dei fumi l'inserimento dei filtri elettrostatici ad umido (wet electrostatic precipitation demonstrating promise for fine particulate control - di cui allegiamo caratteristiche Allegato 2 molto usati nelle centrali a carbone

MINGHETTI

Allegato 8



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA
DIREZIONE GENERALE PER L'ENERGIA NUCLEARE, LE ENERGIE RINNOVABILI E L'EFFICIENZA ENERGETICA
Il Direttore Generale

Ministero Sviluppo Economico
ex Dipartimento Competitività
USCITA - 16/12/2008 - 0140344
Struttura: DG Energia e Risorse Minerarie

ENEL PRODUZIONE S.P.A.
Divisione Generazione ed Energy Management
Viale Regina Margherita, 125
00198 - ROMA (RM)
fax n. 06/83054406
06/64448363
0766/725431

per conoscenza:

ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 - ROMA
fax n. 06/50072916
06/50072450

ARPA LAZIO
Direzione tecnica
Via Boncompagni, 101
00187 - ROMA
fax n. 06/48054230
0746/253212

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Divisione III - VIA
Divisione VI - AIA
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - ROMA
fax n. 06/57225994
06/57225068
06/57223040

COMUNE DI CIVITAVECCHIA
c.a. Consigliere Comunale Vittorio Petrelli
Piazzale Guglielmotti, 7

00053 - CIVITAVECCHIA (RM)
fax n. 0766/590200

Trasmessa via fax

Oggetto: Centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di proprietà della società Enel Produzione S.p.A. - Piano provvisorio di movimentazione dei materiali pulverulenti.

Si riscontra la nota del 1° dicembre 2009, prot. n. 049334, con la quale l'ISPRA lamenta una mancata comunicazione, da parte di codesta società, riguardo al programma dettagliato di movimentazione delle varie tipologie di materiali pulverulenti previste nel piano di cui all'oggetto.

Al riguardo si richiede a codesta spettabile società di accogliere con la massima urgenza le richieste di ISPRA e Arpa Lazio di cui alla citata nota del 1° dicembre u.s..

Inoltre, con riferimento alle segnalazioni trasmesse a mezzo fax dal Consigliere Comunale di Civitavecchia Vittorio Petrelli in data 9 dicembre 2009, si richiede a codesta società di voler relazionare nel termine di 5 giorni lavorativi dalla data della presente circa quanto segnalato nella nota in questione.

Il Dirigente *ad interim*

